

conosceva tanto bene da servirsi, per l'affrancatura della pista, di franco-botti di cui egli farà collezione.

Fenaroli aveva sostenuto in aula di aver incontrato, sempre la sera del 7 settembre, lo stesso Ghiani e di essere stato da lui chiamato per le seguenti parole: « Oh, buona sera signor Giovanni ». L'imputato ha dimostrato la scarsa verosimiglianza di una simile affermazione; egli, infatti, era solito rivolgersi all'industriale solo con l'appellativo di « ingegnere ». E ne a roli, inoltre, aveva dichiarato di non avere avuto, prima dell'arresto, un'idea del cognome di Ghiani e di averlo perciò sempre chiamato Raoul. E' stato smentito: l'industriale si rivolgeva a lui chiamandolo quasi sempre per cognome.

Ma della deposizione del meccanico non ha sofferto soltanto Fenaroli. Ghiani è riuscito, non senza abilità, a dimostrare che i suoi contatti con l'industriale non avrebbero potuto essere stretti se non attraverso Carlo Inzolia, che è indicato, in questo modo, come un intermediario necessario al meccanismo del presunto crimine. Riesce difficile comprendere il significato dell'indirizzo difensivo scelto dal meccanico. Egli vuole, forse, scindere la sua posizione da quella degli altri due imputati? Tende, dunque, a dimostrare la possibilità di essere stato vittima di una cattura? Non è improbabile. Si tratta di una linea rischiosa e gravida di conseguenze. Ma se egli fosse veramente estraneo al delitto, non dovrebbe, forse, comportarsi in questo modo?

Il resto della seduta è stato interamente dedicato alla fitta puglia delle contestazioni. Ghiani ha tenuto testa alle domande con una sincerità di accenti e con una sicurezza tali da impressionare anche gli osservatori più smalziti. Assistendo alla sua deposizione, ascoltando quella sua voce di buon ragazzo, vedendo quel suo gestire fanciullesco veniva fatto di chiedersi, se ci troviamo dinanzi a uno spettacolo di consumata, quasi disumana, abilità, oppure allodrammatica e drammatica difesa di un innocente.

a. pe.

Una definizione del doroteo Sarti

“L'accordo fra DC e PSI centrismo degli anni '60,,

Critiche tambrioniane alla segreteria del partito — Nenni dichiara che la situazione si evolve positivamente per il PSI

Il gruppo parlamentare democristiano, alla Camera, ha tenuto ieri una lunga riunione per esaminare la linea del partito in vista del Consiglio nazionale dc, convocato per lunedì prossimo. Il dibattito non ha portato elementi nuovi nella valutazione degli orientamenti dei deputati democristiani: vi è stata la prevista « offensiva » delle frange estreme delle correnti di destra contro la politica della segreteria, ma la linea Moro-Fanfani è stata sostanzialmente appoggiata, con le stimate prevedibili, da uno schieramento che va dai basisti al doroteo. E di Sarti, autorevole doroteo, l'affermazione che « la collaborazione fra DC e PSI potrebbe essere il centro di un'organizzazione necessaria al meccanismo del presunto crimine. Riesce difficile comprendere il significato dell'indirizzo difensivo scelto dal meccanico. Egli vuole, forse, scindere la sua posizione da quella degli altri due imputati? Tende, dunque, a dimostrare la possibilità di essere stato vittima di una cattura? Non è improbabile. Si tratta di una linea rischiosa e gravida di conseguenze. Ma se egli fosse veramente estraneo al delitto, non dovrebbe, forse, comportarsi in questo modo?

Il resto della seduta è stato interamente dedicato alla fitta puglia delle contestazioni. Ghiani ha tenuto testa alle domande con una sincerità di accenti e con una sicurezza tali da impressionare anche gli osservatori più smalziti. Assistendo alla sua deposizione, ascoltando quella sua voce di buon ragazzo, vedendo quel suo gestire fanciullesco veniva fatto di chiedersi, se ci troviamo dinanzi a uno spettacolo di consumata, quasi disumana, abilità, oppure allodrammatica e drammatica difesa di un innocente.

a. pe.

socialisti. A queste affermazioni ha replicato il sindacalista Sarti, dichiarando che i suoi contatti con l'elettorato e le autorità ecclesiastiche avevano ricavato l'impressione opposta, e cioè che in politica della DC era circostata da una fiducia crescente. Sarti ha anche affermato che la DC, la quale ha sempre chiesto ogni sforzo perché la sua maggioranza, oggi esigua, si allarghi anziché restringersi: « Così va inteso — ha detto Sarti — il discorso del PSI ».

Il tambrioniano Pennachini ha definito gli accordi col PSI « una mortificazione degli ideali cristiani » ed ha criticato come « immorale » il commento del *Popolo* alle dimissioni di Durand de la Penne.

Moro si è risentito, dichiarando estensivo di quel commento, e Gu ha appoggiato il segretario del partito, affermando che l'argomento era all'ordine del giorno.

Moro ha anche concluso la discussione con un discorso di difesa del « governo di convergenza, soluzione senza alternativa e cosa diversa dal centrismo in quanto pre-suppone la conservazione da parte dei quattro partiti delle proprie prospettive ». Quanto alle giunte, egli ha escluso che potessero avere carattere di generalità le soluzioni minoritarie, giacché « in molti casi la DC si sarebbe trovata di fronte a soluzioni minoritarie frontiste ».

DIRETTORE DEL PSI — si è riunita ieri la Direzione del PSI per un esame del problema delle giunte e della situazione politica generale. Nenni ha dichiarato che la situazione può definirsi incisamente e positiva per la politica del partito. Lo stesso Nenni ha difeso la sua linea parlando ieri al congresso della Federazione romana del PSI. Ha sostenuto che la costituzione di giunte locali DC-PSI ha assunto « rilevante carattere non solo amministrativo ma politico » e ha affermato che il rapporto stabilito dal PSI tra i fatti locali e quelli nazionali trova conferma anche nel discorso pronunciato da Fanfani a Rapallo.

L'agenzia ARGO, che espone il punto di vista della sinistra socialista, commenta: « il bilancio che la corrente autonomista presenta al pròssimo congresso è serio tra l'altro lo smarrimento dell'elettorato e delle autorità ecclesiastiche di fronte agli accordi fra la DC e i

non c'è nulla che appaia inteso a rimuoverli o soltanto a indebolirli. Per esempio, dove troveranno i contadini i prestiti per le conversioni se i rischi sono posti a carico delle banche? Non v'è dubbia che queste negheranno ogni prestito a chi non offre garanzie. Nel Sud, questo problema si presenta con maggiore acutezza. Lo dimostra l'indebitamento agrario, e dove il Piano verde, al di fuori delle stesse, non debba subire gli effetti della conversione, il contrario. Lo Stato deve intervenire con massicci interventi a favore delle grandi masse dei contadini, specialmente in dove appare più necessaria la riconversione, e non solo verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

A queste esigenze non risponde il Piano verde, che tende ad accenare lo sviluppo a isolato, a incoraggiare l'abbandono della terra e a ridurre a pascolo le terre fino a ora coltivate a grano. In conclusione, anche se si affirma che il 40 per cento degli stanziamenti sarà riservato al Sud, il Piano è contrario agli interessi meridionali.

Continuando sul tema delle conversioni, Magno ha affermato che il Piano verde lascia la grande maggioranza dei contadini meridionali nell'impossibilità di beneficiare dei prestiti e dei contributi previsti. E' da notare che in ogni coraggiosa riforma, ad ogni scossa, la riforma deve essere indirizzata non soltanto verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

Il fatto è che in ogni riforma, ad ogni scossa, la riforma deve essere indirizzata non soltanto verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

Il deputato di Fiumicino, Luciano Magno, ha svolto nella sua proposizione di riforma, nel campo della terra, le stesse critiche al piano verde, ma con maggiore acciaio. E' da notare che in ogni coraggiosa riforma, ad ogni scossa, la riforma deve essere indirizzata non soltanto verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

Il deputato di Fiumicino, Luciano Magno, ha svolto nella sua proposizione di riforma, nel campo della terra, le stesse critiche al piano verde, ma con maggiore acciaio. E' da notare che in ogni coraggiosa riforma, ad ogni scossa, la riforma deve essere indirizzata non soltanto verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

Il deputato di Fiumicino, Luciano Magno, ha svolto nella sua proposizione di riforma, nel campo della terra, le stesse critiche al piano verde, ma con maggiore acciaio. E' da notare che in ogni coraggiosa riforma, ad ogni scossa, la riforma deve essere indirizzata non soltanto verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

Il deputato di Fiumicino, Luciano Magno, ha svolto nella sua proposizione di riforma, nel campo della terra, le stesse critiche al piano verde, ma con maggiore acciaio. E' da notare che in ogni coraggiosa riforma, ad ogni scossa, la riforma deve essere indirizzata non soltanto verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

Il deputato di Fiumicino, Luciano Magno, ha svolto nella sua proposizione di riforma, nel campo della terra, le stesse critiche al piano verde, ma con maggiore acciaio. E' da notare che in ogni coraggiosa riforma, ad ogni scossa, la riforma deve essere indirizzata non soltanto verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

Il deputato di Fiumicino, Luciano Magno, ha svolto nella sua proposizione di riforma, nel campo della terra, le stesse critiche al piano verde, ma con maggiore acciaio. E' da notare che in ogni coraggiosa riforma, ad ogni scossa, la riforma deve essere indirizzata non soltanto verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

Il deputato di Fiumicino, Luciano Magno, ha svolto nella sua proposizione di riforma, nel campo della terra, le stesse critiche al piano verde, ma con maggiore acciaio. E' da notare che in ogni coraggiosa riforma, ad ogni scossa, la riforma deve essere indirizzata non soltanto verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

Il deputato di Fiumicino, Luciano Magno, ha svolto nella sua proposizione di riforma, nel campo della terra, le stesse critiche al piano verde, ma con maggiore acciaio. E' da notare che in ogni coraggiosa riforma, ad ogni scossa, la riforma deve essere indirizzata non soltanto verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

Il deputato di Fiumicino, Luciano Magno, ha svolto nella sua proposizione di riforma, nel campo della terra, le stesse critiche al piano verde, ma con maggiore acciaio. E' da notare che in ogni coraggiosa riforma, ad ogni scossa, la riforma deve essere indirizzata non soltanto verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

Il deputato di Fiumicino, Luciano Magno, ha svolto nella sua proposizione di riforma, nel campo della terra, le stesse critiche al piano verde, ma con maggiore acciaio. E' da notare che in ogni coraggiosa riforma, ad ogni scossa, la riforma deve essere indirizzata non soltanto verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

Il deputato di Fiumicino, Luciano Magno, ha svolto nella sua proposizione di riforma, nel campo della terra, le stesse critiche al piano verde, ma con maggiore acciaio. E' da notare che in ogni coraggiosa riforma, ad ogni scossa, la riforma deve essere indirizzata non soltanto verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

Il deputato di Fiumicino, Luciano Magno, ha svolto nella sua proposizione di riforma, nel campo della terra, le stesse critiche al piano verde, ma con maggiore acciaio. E' da notare che in ogni coraggiosa riforma, ad ogni scossa, la riforma deve essere indirizzata non soltanto verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

Il deputato di Fiumicino, Luciano Magno, ha svolto nella sua proposizione di riforma, nel campo della terra, le stesse critiche al piano verde, ma con maggiore acciaio. E' da notare che in ogni coraggiosa riforma, ad ogni scossa, la riforma deve essere indirizzata non soltanto verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

Il deputato di Fiumicino, Luciano Magno, ha svolto nella sua proposizione di riforma, nel campo della terra, le stesse critiche al piano verde, ma con maggiore acciaio. E' da notare che in ogni coraggiosa riforma, ad ogni scossa, la riforma deve essere indirizzata non soltanto verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

Il deputato di Fiumicino, Luciano Magno, ha svolto nella sua proposizione di riforma, nel campo della terra, le stesse critiche al piano verde, ma con maggiore acciaio. E' da notare che in ogni coraggiosa riforma, ad ogni scossa, la riforma deve essere indirizzata non soltanto verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

Il deputato di Fiumicino, Luciano Magno, ha svolto nella sua proposizione di riforma, nel campo della terra, le stesse critiche al piano verde, ma con maggiore acciaio. E' da notare che in ogni coraggiosa riforma, ad ogni scossa, la riforma deve essere indirizzata non soltanto verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

Il deputato di Fiumicino, Luciano Magno, ha svolto nella sua proposizione di riforma, nel campo della terra, le stesse critiche al piano verde, ma con maggiore acciaio. E' da notare che in ogni coraggiosa riforma, ad ogni scossa, la riforma deve essere indirizzata non soltanto verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

Il deputato di Fiumicino, Luciano Magno, ha svolto nella sua proposizione di riforma, nel campo della terra, le stesse critiche al piano verde, ma con maggiore acciaio. E' da notare che in ogni coraggiosa riforma, ad ogni scossa, la riforma deve essere indirizzata non soltanto verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

Il deputato di Fiumicino, Luciano Magno, ha svolto nella sua proposizione di riforma, nel campo della terra, le stesse critiche al piano verde, ma con maggiore acciaio. E' da notare che in ogni coraggiosa riforma, ad ogni scossa, la riforma deve essere indirizzata non soltanto verso la riduzione dei costi di produzione, ma verso l'elevamento dei redditi lordi e delle possibilità di occupazione.

In piazza Cavour a Milano

L'incendio al « Palazzo dei giornali »



MILANO — Un incendio sviluppatosi ieri al palazzo dei giornali, in Piazza Cavour, ha distrutto le sezioni « Interni », « Esteri » e « Cronaca » del giornale « Il Popolo ». Il prato intervento dei vigili ha estinzione le fiamme. I danni sono lievi

Nel corso della discussione generale sulle proposte governative

Il carattere antimeridionalista del « piano verde », documentato in un intervento di Magno alla Camera

Le cifre dell'indebitamento agrario a breve e a lungo termine danno un quadro drammatico della situazione nelle campagne del Sud - Le condizioni delle lavoratrici della terra denunciate dalla compagna Viviani - Adamoli parla sull'agricoltura e i monopoli

Alla ripresa della discussione generale sul Piano verde avvenuta nel pomeriggio di ieri alla Camera, il compagno MAGNO ha affrontato un tema di profonda interesse: il Piano verde e il Mezzogiorno. Il primo punto sul quale egli si è sollevato è stato quello della cultura del grano e delle necessarie conversioni culturali. E' dunque lo Stato, ha detto Magno, fare in modo che i piccoli e i medi coltivatori non debbano subire gli effetti della conversione, al contrario, lo Stato deve intervenire a favore delle grandi masse dei contadini, specialmente in dove appare più necessaria la riconversione, la mutazione, e i mutamenti nelle campagne, al di fuori delle stesse, erano più numerosi, e cioè i piccoli e i medi coltivatori, e non gli altri, erano i più colpiti.

Quanto al secondo ostacolo (rapporti di proprietà e rapporti contrattuali), Magno ha detto che il Piano verde mette in condizioni favolose e tutti i contadini non proprietari di convertire le loro colture a proprie spese, ma qualora si volesse lo fare, lo farebbero al vantaggio del proprietario, il quale finirebbe per approfittarne quasi interamente dei benefici apportati dal fatto di non proprietari e non contadini.

Il fatto è che fin quando non erogheranno nuove possibilità di lavoro, e ciò non solo per i contadini, ma per i contadini, elettori e le autorità ecclesiastiche, il Piano verde mette in condizioni favolose e tutti i contadini non proprietari di convertire le loro colture a proprie spese, ma qualora si volesse lo fare, lo farebbero al vantaggio del proprietario, il quale finirebbe per approfittarne quasi interamente dei benefici apportati dal fatto di non proprietari e non contadini.

Il fatto è che fin quando non erogheranno nuove possibilità di lavoro, e ciò non solo per i contadini, ma per i contadini, elettori e le autorità ecclesiastiche, il Piano verde mette in condizioni favolose e tutti i contadini non proprietari di convertire le loro colture a proprie spese, ma qualora si volesse lo fare, lo farebbero al vantaggio del proprietario, il quale finirebbe per approfittarne quasi interamente dei benefici apportati dal fatto di non proprietari e non contadini.

Il fatto è che fin quando non erogheranno nuove possibilità di lavoro, e ciò non solo per i contadini, ma per i contadini, elettori e le autorità ecclesiastiche, il Piano verde mette in condizioni favolose e tutti i contadini non proprietari di convertire le loro colture a proprie spese, ma qualora si volesse lo fare, lo farebbero al vantaggio del proprietario, il quale finirebbe per approfittarne quasi interamente dei benefici apportati dal fatto di non proprietari e non contadini.

Il fatto è che fin quando non erogheranno nuove possibilità di lavoro, e ciò non solo per i contadini, ma per i contadini, elettori e le autorità ecclesiastiche, il Piano verde mette in condizioni favolose e tutti i contadini non proprietari di convertire le loro colture a proprie spese, ma qualora si volesse lo fare, lo farebbero al vantaggio del proprietario, il quale finirebbe per approfittarne quasi interamente dei benefici apportati dal fatto di non proprietari e non contadini.

Il fatto è che fin quando non erogheranno nuove possibilità di lavoro, e ciò non solo per i contadini, ma per i contadini, elettori e le autorità ecclesiastiche, il Piano verde mette in condizioni favolose e tutti i contadini non proprietari di convertire le loro colture a proprie spese, ma qualora si volesse lo fare, lo farebbero al vantaggio del proprietario, il quale finirebbe per approfittarne quasi interamente dei benefici apportati dal fatto di non proprietari e non contadini.

Il fatto è che fin quando non erogheranno nuove possibilità di lavoro, e ciò non solo per i contadini, ma per i contadini, elettori e le autorità ecclesiastiche, il Piano verde mette in condizioni favolose e tutti i contadini non proprietari di convertire le loro colture a proprie spese, ma qualora si volesse lo fare, lo farebbero al vantaggio del proprietario, il quale finirebbe per approfittarne quasi interamente dei benefici apportati dal fatto di non proprietari e non contadini.

Il fatto è che fin quando non